

Nella fabbrica dei suoni caccia alla musica nascosta in un algoritmo

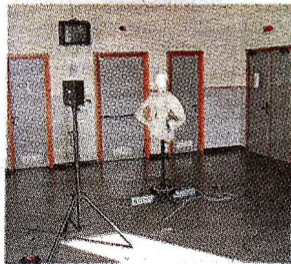
Le ricerche digitali nel laboratorio di Informatica della Statale in via Comelico "Il sogno di chi studia l'audio è l'automazione"

LUCA DE VITO

Computer che riconoscono la musica. Piccoli impianti in grado di amplificare le nostre esperienze uditive. Trascrizioni automatiche che esplorano tra le mille sfaccettature dei suoni. Il laboratorio di Informatica musicale alla Statale è un piccolo scrigno delle meraviglie per chi ha la pazienza di guardarci dentro. Perché se alla maggior parte delle persone interessano i risvolti pratici – come la

possibilità di immagazzinare file Mp3 sul proprio smartphone o poter usare una app come Shazam – in realtà è proprio da queste linee di studio che nascono innovazioni che trasformano il nostro fruire quotidiano della musica.

Per il prossimo anno accademico, il laboratorio guidato dal professor Goffredo Haus rilancia e si allarga, aumentando l'offerta rivolta a futuri studenti interessati alla disciplina. La prima novità riguarda il trasferimento dai vecchi spazi di via Comelico – stretti e poco funzionali – all'edificio di via Celoria, i cui lavori di costruzione saranno terminati entro l'estate. Questo significherà una crescita di spazi per tutto il diparti-



Un esperimento nel laboratorio di Informatica musicale

mento di Informatica e in particolare per il laboratorio del professor Haus. Che da quest'anno ha anche visto un aumento dell'organico di tre ricercatori. «Il nostro obiettivo di ricerca è andare verso un riconoscimento sempre più ricco dei suoni e della musica – spiega il professor Haus –. Nell'audio c'è tutto, il punto è scovarne i contenuti intrinseci, nascosti. Il nostro sogno è riuscire a farlo automaticamente, con una macchina. Ci sto lavorando da quando mi sono laureato e da quando ho aperto il laboratorio, nel 1985».

La laurea triennale e magistrale, collegate al laboratorio, sono un unicum in Italia: percorsi di studio che fanno parlare il rigore degli algoritmi con

un altro mondo fatto di regole, solo apparentemente lontane da quelle dell'informatica. Usciti da qui i laureati finiscono a lavorare un po' dappertutto: dagli studi radiofonici alle imprese che si occupano di tecnica del suono. «Abbiamo circa cento studenti all'anno – aggiunge Haus –, il nostro obiettivo è quello di dare una formazione teorica rigorosa, affinché gli studenti abbiano gli strumenti per cavarsela nel mondo del lavoro. Vorremmo cercare di ridurre il numero degli abbandoni che si attesta intorno al 50 per cento, numeri più bassi rispetto alla media dei corsi scientifici ma comunque ancora troppo alti».